

# L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordano tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

◆ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, Calle Corrientes 2041

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

## Monomania complottista e tattica poliziesca

In un periodo di poche settimane la prodigiosa polizia dei vari paesi d'Europa, per tramite dei compiacenti suoi compari, i giornalisti, ha regalato alla stupida fantasia degli uomini nostri contemporanei, un abbondante e appetitoso pasto. Sono, più o meno, la bagatella di quasi mezza dozzina di complotti.... anarchici, questo s'intende.

S'incominciò (tanto per ricordare quelli di data recente) col complotto anarchico contro l'esposizione di Parigi, poi, quello di Bordighera contro la Regina d'Inghilterra, l'attentato contro il principe di Galles che si volle forzatamente fosse opera di un complotto anarchico con relative estrazioni, il complotto degli anarchici italiani residenti a Nizza contro la persona del pres. Loubet — storiella inventata dal poliziesco *Petit Journal* — ed infine, il famigerato complotto di Ancona, sorpreso — secondo le informazioni insospettabili della polizia e del governo suo mandatario — in flagrante, mentre stava per scoppiare... dalla risa.

Quale stupida canzonatura, per chi paga e crede all'opera preservatrice della polizia. Noi, ne rideremmo, se non sapessimo che alle granate a vento della infame e balorda polizia, sparate per sbalordire il pubblico minchione ed aver agio di colpire sotto la protezione di quel tuono, la libertà, la vita di qualche innocente non solvibile per gli sciocalli, che scorazzano per le regie questure.

Una volta si avrebbe potuto chiamarlo *snobismo* poliziesco, ma ora è una cosa tanto abituale che anche i più sensibili e fantastici non ci fanno caso.

Non ci sorprenderebbe del resto che un qualche giorno si venisse fuori raccontando che... avvenuta una scossa di terremoto, che il Danubio ha straripato, inondando e devastando città intere, producendo varie centinaia di vittime e che... si crede opera di un complotto anarchico; che in Australia è caduto un aereolita uccidendo un nobile rinoceronte ed una vipera coronata; che nel grande oceano imperversa una tempesta, vari vapori sono colati a fondo e... che si crede, anzi la polizia è sulle tracce di una vasta congiura, ed ha sorpreso alcuni anarchici travestiti da pesci-cani.

Buffoni, vili e ridicoli!

\*\*\*

Lo sviluppo rigoglioso del socialismo anarchico in questi ultimi tempi, auspice la copiosa produzione di stampati che ora fiorisce in Italia, sotto specie di opuscoli, libri, numeri unici e quattro giornali che escono regolarmente ogni settimana, cioè il *Combattiamo* in Genova, l'*Agitazione* in Ancona, l'*Avvenire Sociale* a Messina ed il *Pensiero Libertario* a Pisa; l'attività intensa e l'attitudine energica degli uomini che lo rappresentano, ha messo in serie

apprensione i tartufi che governano l'Italia.

Essi hanno bisogno di liberarsi da quell'incubo opprimente, da quello spettro che li minaccia nei suoi sonni e tentano di farlo con una manovra violenta.

Riusciranno? non crediamo; il gioco è troppo vecchio per sortire buoni effetti. Ciononostante vi saranno, nelle persone dei nostri compagni, le vittime obbligate d'ogni congiura poliziesca e se non in tutto, le arti subdole e malvagie dei custodi dell'ordine, almeno in parte otterranno lo scopo — che è quello di sopprimere la stampa anarchica (1) imprigionandone gli scrittori — e la libidine forcaiola dei nostri padroni ancora una volta sarà soddisfatta.

Dopo lo scacco vergognoso subito nei processi recenti, e specialmente quelli per il fantastico complotto d'Alessandria d'Egitto contro l'imperatore di Germania ed il non meno mendace dei presunti complici di Acciarito, la polizia italiana, a cui tiene bordone una turba di giornalisti prezzolati, ignoranti e malvagi — uso quelli della *Patria degli Italiani* di carta, in Buenos Aires — tenta di prendersi la rivincita facendo passare per un piano insurrezionale a base di bombe e dinamite, un progetto d'organizzazione di partito, pubblicato centinaia di volte su dei nostri giornali e che non è altro che un sistema di intesa, diretto a coordinare la nostra propaganda fatta sempre alla luce del sole, e adottato a buon diritto, come da ogni altro partito che non sia quello dei maffiosi.

(1) In questi giorni appunto ci è giunto il primo numero del giornale socialista-anarchico *l'Agitazione* edito in Ancona ed uscito precisamente il 18 Marzo u.s. Questo giornale è risorto dopo due anni di forzato silenzio, e chi ricorda gli entusiasmi suscitati, le battaglie intellettuali vinte e le simpatie raccolte intorno a sé reclutando fra la più balda ed intelligente gioventù se... pre nuovi adepti che ingrossarono in poco tempo la schiera dei combattenti nel fulgido ideale, può facilmente comprendere che pruno sia, nell'occhio del governo e dei suoi accetti.

## Socialismo ed Anarchia

L'argomento di cui stiamo per trattare è già stato più volte battuto e ribattuto; sembrerebbe quindi inutile il ritornare a trattarlo per dimostrare ciò che è stato tante volte profusamente dimostrato, cioè, che l'anarchia è il corollario politico del socialismo, — se le Vestali poco nobili quanto testarde, del socialismo omeopatico a base di elezionismo e di cerotti, non si dassero tanta fretta e tanto impegno nel voler dar intendere che, socialismo ed anarchia son due termini contrari significanti idee opposte che si elidono a vicenda.

Temono forse, che la verginità e l'onore del partito loro si comprometterebbe, se dal volgo borghese e timorato, venisse constatato che il mansueto socialismo (loro) ha qualche punto di contatto colla ribelle e turbolenta anarchia? Ma non si preoccupino, lor signori, non è del loro partito che noi ci interessiamo, e tanto meno del loro socialismo anacquato, inquinato di politica e d'autoritarismo; è del socialismo integrale, di quel socialismo che proclama e vuole la socializzazione dei mezzi di pro-

duzione, di comunicazione del suolo e sottosuolo, dichiarando tutto proprietà comune senza restrizioni di sorta e coercizioni legislative.

Non è dei socialisti che vogliamo parlare, ma di socialismo, del quale rivendichiamo il patrocinio; non degli uomini ci occupiamo, — che del resto ci guarderemmo bene dall'essere confusi con certi mestieranti politici che s'arrabattano permanentemente per dar la scalata al potere, — ma delle idee, combattendo con solide e serie argomentazioni senza spirito settario e velleità assolutiste, senza ricorrere alla vile calunnia e alle insinuazioni stupide uso Plecanow, che per combattere l'anarchismo tenta gettarvi sopra il discredito sussurrando che fra i gregari di detto partito vi si nascondono molte spie, come se ciò, dato e non concesso, fosse pur vero, significasse che l'anarchismo è una emanazione dei governi.

Non c'è bisogno di perder tempo per dimostrare tutta l'assurdità di tale calunnia; confutare tali insolenze equivarrebbe ad abbassarsi fino alla viltà o all'incoerenza dei calunniatori, noi quindi non li seguiremo su quel terreno, quantunque non ci mancasse il modo di farlo, rammentando le gesta dei Maffei e dei Dommanico, senza parlare di altri di nostra conoscenza, i quali non esitarono mai nel ricorrere all'opera della polizia, quando non la fecero da poliziotti essi stessi!

Ma dei rettili ve ne sono dovunque, e non parliamo di certe porcherie che sarà tanto di guadagnato per l'igiene.

Ritorniamo alle idee e vediamo un po'.

△

Nello studio della società umana e nelle costruzioni ideali che si possono fare di una nuova società c'è da considerare due punti: 1°, i rapporti morali, o giuridici che si vogliano chiamare, tra gli uomini, vale a dire lo scopo che si attribuisce alla convivenza sociale; 2°, la forma in cui si incarnano questi rapporti; vale dire il modo di organizzazione che assicura l'osservanza dei diritti e doveri rispettivi, il metodo col quale si tende alla realizzazione dello scopo proposto alla società.

Sul primo riguardo si può concepire la società umana in tre modi fondamentali: O come una massa di uomini che nascono e vivono per servire uno o pochi individui privilegiati per diritto di conquista, mascherato poi con il pretesto diritto divino, e questo è il regime *aristocratico* che è essenzialmente sparito nei paesi più avanzati e che va man mano sparendo nel resto del mondo. O come la convivenza di individui originariamente e teoricamente uguali, che lottano l'un contro l'altro, ciascuno per accaparrare il più di ricchezza e di potere possibile, sfruttare il lavoro altrui, e sottoporre gli altri al suo dominio; e questo è l'*individualismo*, che domina nel mondo borghese dell'oggi e produce tutti i mali sociali che lamentiamo. O come un legame di solidarietà fra gli uomini tutti, ciascuno dei quali coopera cogli altri per il maggior bene di tutti; come un mezzo per assicurare a tutti il massimo sviluppo, la massima libertà, il massimo benessere possibile; e questo è il *socialismo*, che è l'ideale per il quale lottano oggi tutti gli amici sinceri ed illuminati del genere umano.

Sul secondo riguardo, vi sono ancora tre modi principali di organizzazione sociale tre metodi, tre costituzioni politiche. 1°, il dominio esclusivo di uno o di pochi (*monarchia assoluta, cesarismo, dittatura*) i quali

impongono agli altri la propria volontà, sia nell'interesse di loro stessi e della loro casta, sia coll'intenzione che può essere anche sincera, di fare il bene di tutti. 2°, La cosiddetta sovranità popolare, cioè la legge fatta, in nome del popolo, da coloro che il popolo ha eletto. Detta legge rappresenta, teoricamente, la volontà della maggioranza, ma in pratica il risultato di una serie di transazioni e di finzioni, dalla quale resta falsata ogni genuina espressione della volontà popolare. E questa è la *democrazia, la repubblica, il parlamentarismo*. 3°, L'organizzazione diretta, libera cosciente della vita sociale fatta, e mutata quando occorre, da tutti gli interessati, ciascuno nella sfera dei suoi interessi, senza delegazioni fittizie, senza legami inutili, senza imposizioni arbitrarie; e questa è l'*Anarchia*.

I vari concetti sull'essenza e sullo scopo della società umana si accoppiano variamente, tanto nella storia quanto nei programmi dei partiti, colle diverse forme di organizzazione. Così possiamo avere una società aristocratica con un regime monarchico, o repubblicano od anche anarchico. La società borghese, o individualistica, esiste in monarchia o in repubblica e parecchi dei suoi partigiani sono anche anarchici, perché desiderano che non vi sia governo o che ve ne sia il meno possibile. Costi per il socialismo, che alcuni vorrebbero realizzare per mezzo della dittatura, altri per mezzo del parlamentarismo, altri per mezzo dell'anarchia.

Però, malgrado che gli errori degli uomini e le azioni e reazioni dei fattori storici possano determinare, ed abbiano determinato nel fatto, i più inverosimili connubi tra costituzioni sociali e forme politiche di nature disperate, egli è certo che i fini e i mezzi sono collegati tra loro da un nesso intimo, il quale fa sì che per ogni fine vi è un mezzo che meglio gli conviene, come ogni mezzo tende a realizzare il fine che gli è naturale, anche senza e contro la volontà di coloro che lo adoperano.

La monarchia è la forma politica che meglio conviene per far rispettare i privilegi di una casta chiusa; e perciò ogni aristocrazia, quali che sieno le condizioni in cui si è formata, tende a stabilire un regime monarchico, franco o larvato; come ogni monarchia tende a creare e rendere fissa ed onnipotente una classe aristocratica. Il sistema parlamentare, cioè la repubblica (poiché la monarchia costituzionale non è in realtà che una forma intermedia in cui la funzione del parlamento è ancora ingombra da sopravvivenze monarchiche ed aristocratiche) è il sistema politico che risponde meglio alla società borghese; ed ogni repubblica tende alla costituzione di una classe borghese, come d'altra parte la borghesia in fondo all'animo se non in apparenza è sempre repubblicana.

Ma quale è la forma politica che più si adatta alla realizzazione del principio di solidarietà nei rapporti umani? Qual è il metodo che più sicuramente può condurci al trionfo completo e definitivo del socialismo?

Certamente non può darsi a questa domanda una risposta assolutamente sicura, poiché trattandosi di cose non ancora avvenute, alle deduzioni logiche manca necessariamente la prova dell'esperienza. E' necessario quindi contentarsi di quella soluzione che sembra avere in suo favore la più grande somma di probabilità. Ma



se quel certo dubbio, che resta sempre nello spirito quando si tratta di previsioni storiche e che del resto è come una porta lasciata aperta nel cervello per l'entrata di nuove verità, ci deve disporre ad una larga tolleranza ed alla più cordiale simpatia verso coloro che cercano per altre vie di raggiungere lo stesso nostro scopo, esso non deve però paralizzare la nostra azione ed impedirci di scegliere la nostra via e camminarvi risolutamente.

Carattere essenziale del socialismo è di applicarsi egualmente a tutti i membri della società, a tutti quanti gli esseri umani. Per esso nessuno deve poter sfruttare il lavoro altrui, mediante l'accaparramento dei mezzi di produzione, e nessuno deve poter imporre agli altri la propria volontà mediante la forza brutale o, il che vale lo stesso, mediante l'accaparramento del potere politico: sfruttamento economico e dominazione politica essendo due aspetti di uno stesso fatto, la soggezione dell'uomo all'uomo, e risolvendosi sempre l'uno nell'altro.

Per raggiungere dunque e consolidare il socialismo appare necessario un mezzo, che non possa essere a sua volta una sorgente di sfruttamento e di dominazione, e che meni ad un'organizzazione tale che si adatti il più possibile agli interessi ed alle preferenze varie e cangianti dei diversi individui e gruppi umani. Questo mezzo non può essere la *dittatura* (*monarchia, cesarismo, ecc.*), poiché essa sostituisce alla volontà ed all'intelligenza di tutti, la volontà e l'intelligenza di uno o di pochi; tende ad imporre a tutti una regola unica malgrado le differenze di condizioni; crea la necessità di una forza armata per costringere e recalcitranti all'obbedienza; fa sorgere interessi antagonisti tra la massa e coloro che sono più vicini al potere; e finisce, o colla ribellione trionfante, o colla consolidazione di una classe governante, che poi naturalmente diviene anche classe proprietaria. E nemmeno sembra un buon mezzo il *parlamentarismo*, (*democrazia, repubblica*), poiché esso pure sostituisce la volontà di pochi a quella di tutti, e se da una parte lascia un po' più di libertà che non faccia la dittatura, dall'altra crea maggiori illusioni, ed in nome di un interesse collettivo fittizio, calpesta ogni interesse reale, e contraddice, attraverso la truffa delle elezioni e delle votazioni, alla volontà di ciascuno e di tutti.

Resta l'organizzazione libera, dal basso all'alto, dal semplice al complesso, mediante il libero patto e la federazione delle associazioni di produzione di consumo, cioè l'*anarchia*. E questo è il mezzo che noi preferiamo.

Per noi dunque *socialismo* ed *anarchia* non sono termini opposti, né equivalenti; ma sono termini strettamente collegati insieme come lo è il fine al suo mezzo necessario, come lo è la sostanza alla forma in cui s'incarna.

Il socialismo senza l'anarchia, cioè il socialismo di Stato, ci pare impossibile, poiché sarebbe distrutto dallo stesso organo destinato a mantenerlo.

L'anarchia senza il socialismo ci pare egualmente impossibile, poiché in tal caso essa non potrebbe essere che il dominio dei più forti, e quindi metterebbe subito capo all'organizzazione ed alla consolidazione di questo dominio, cioè alla costituzione del governo.

## VERITÀ

Chi sei? — Sono l'inconciliabile, il verbo dei poveri, il difensore dei miseri, il rappresentante dei pezzenti, il mandatario dei mendicanti, il delegato dei vagabondi, il vendicatore degli affamati, il protettore della donna, il sostegno del fanciullo. Sono l'Anarchia che presentemente combatte per l'umanità, onde assicurare nell'Avvenire il pane quotidiano, il gaudio di vivere per tutti.

Sono ancora la voce che denuncia la usurpazione dei ricchi i quali si appropriano i tre quarti della terra, tutte le città, tutte le comodità della vita, tutte le prerogative, tutti i privilegi, tutti i poteri.

Che rimane ai poveri? — Il disprezzo.

## Religione e Scienza

I.

La concezione *ptolomeica* dell'universo, faceva della Terra il centro del mondo: il nostro pianeta, disco o globo, si trovava nel mezzo di una immensa capsula di cristallo ornata del sole, della luna e delle stelle. Tutti questi corpi celesti avevano per obiettivo determinato, servire la terra, illuminarla, riscaldarla, rallegrare le sue notti. Al disopra della sfera trasparente c'era il paradiso, soggiorno di dio e dei fedeli, e disotto ardeva l'inferno abitazione del diavolo e dei dannati. Tutto era, in quella concezione, in un ordine soddisfacente. Essendo la terra il centro dell'universo, l'uomo, signore della terra, veniva ad essere il fine supremo della creazione. Dio, seduto sul suo trono sulla volta del cielo, non aveva altro oggetto di contemplazione che la terra distendentesi ai suoi piedi. Si poteva credere nel gran miracolo della redenzione, quasi comprendevassi il suo mistero. Tutto appariva chiaro nella vita e nella morte dell'uomo.

Copernico aveva introdotto già una perturbazione in quel sistema armonioso, tranquillizzante e logico, al dimostrare che la terra girava intorno al sole.

Però, per quanto strano apparisca, il mondo non aveva, durante circa tre quarti di secolo, prestato grande attenzione alla scoperta fondamentale del grande matematico astronomo. I suoi contemporanei non si davano conto della rivoluzione che la dottrina di Copernico doveva produrre nella concezione filosofica dell'universo: la consideravano unicamente come un teorema matematico che non aveva parte alcuna più in là della scienza pura e che interessava solamente gli specialisti. Egli, Copernico, intravedeva perfettamente le conseguenze lontane del suo discopimento; però si guardava bene di indicarle, e si limitava strettamente alla esposizione dei fatti, senza accompagnarli col minimo commento filosofico.

Ed anche la medesima proclamazione, volontariamente poco rumorosa, pusillanime, di una verità che sapeva essere formidabile, la ritardava il maggior tempo possibile, fino alla sua morte, per paura di che la attenzione di qualcuno, più facile di risvegliare, una comprensione più sagace delle correnti, deducesse dalla sua dottrina tutte le conseguenze che egli aveva premurosamente taciuto.

Che volete. Copernico era un'intelligenza brillante, ma non era un eroe; non apparteneva alla razza dei martiri, e la sua comoda prebenda di canonico aveva per lui più incanto che la prospettiva di una catastrofe di legno in fiamme.

E allora arriva Giordano Bruno e dice gridando alla umanità ciò che Copernico non volle dirgli. Niente lascia di tutti i sogni in cui si era cullata per tanto tempo la fantasia umana. Distrugge brutalmente il bello edificio della concezione dell'universo secondo Ptolomeo, e lo trasforma in un caos spaventevole. La terra era tutto, e già non è nulla: è un miserabile atomo perduto nella immensità dei cieli. Era l'oggetto unico della creazione, e già non è più che un corpo celeste in mezzo a milioni di miliardi di altri corpi celesti, la maggior parte di essi infinitamente più grandi, più importanti che essa.

Che cosa diveniva l'uomo in quel trabusto? Che era della sua reggenza sull'universo? L'umanità restò disonorata; restava ribassata alla funzione di una specie di parassita sopra un piccolo pianeta la cui importanza nel cosmo era infima. Che caduta! Che ferita per l'amor proprio degli uomini!

E dopo, doveva farsi di nuovo il processo alla religione. Nella immensità del cielo, ove già non esisteva né il disopra né il disotto, ove non c'era né centro, né periferia; ove i sistemi, innumerevoli sistemi solari stavano distribuiti egualmente attraverso di tutta la profondità "indefinita" dello spazio, già non v'era luogo per il paradiso, né per l'inferno.

Non era possibile attenersi alla ingenua immagine di Dio veduto in un trono e

guardando attentamente la terra. Perché doveva guardare la terra e non alle miriadi di altre terre? E che cosa restava della redenzione? C'era un redentore per ogni terra?

Ciò indicava l'esistenza di bilioni di redentori ed infine suggeriva agli spiriti non oziosi una critica irresistibile contro un ordine di cose che necessitava di tante incarnazioni di Dio, di tante passioni, di tanti miracoli.

Forse i bilioni di umanità che popolavano le altre terre non erano macchiate del peccato originale, e non avevano, per conseguenza, necessità della redenzione? E allora, di dove proveniva il triste privilegio della sola umanità terrestre? O erano le altre umanità afflitte dal medesimo male trascendentale che la nostra, e vivevano private della grazia della redenzione. Dunque, come credere che un Dio tanto buono potesse lasciare eternamente condannate all'inferno bilioni di umanità e non ne salvasse che una?

L'oscurità invadeva le regioni del pensiero, il dove fino allora aveva regnato una luce fittizia. Dubbi crudeli facevano irruzione sopra una fede che aveva dato alle anime una calma deliziosa.

Già nessuno sapeva di dove veniva né dove andava, quale era il senso della vita, quale la ragione, quale l'obiettivo. La morale non aveva né base né sanzione e tutte le idee che fino allora erano state i moventi razionali delle azioni umane, venivano ad essere menzogne, errori grotteschi o sottigliezze infantili.

MAX NORDAU.

Un popolano. — Quali sono le qualità caratteristiche dell'uomo anarchico?

Un impiegato di polizia. — Sono la tendenza al delitto e la menzogna abituale.

Po. — Come si spiega allora che la «Patria degli Italiani» se la prende tanto cogli anarchici, mentre recluta i suoi redattori fra gli avanzi di galera e vive della menzogna quotidiana?

Im. — Ma...sarà per salvar le apparenze.

## A tempo perso

Chiudendo una polemica suscitata da una mia Nota pubblicata in uno dei passati numeri dell'AVVENIRE, Giuseppe Ingegneros scriveva nella *Vanguardia* del 24 Marzo che «il mio prudente silenzio significava che tacitamente riconoscevo la esattezza delle sue ragioni».

Per far ricredere il sig. Ingegneros ed accertarlo che s'inganna nel suo giudizio sul mio silenzio, replicherò ora quello che avrei — se un malanno incidentale non me lo avesse impedito — detto allora, benché preceduto dal compagno Basterra sulla *Protesta Humana*; e replico tanto più per rispondere inclusivamente alle buaggini che un tal Pasqualetti Alfredo si compiace di ammanire ai lettori della *retro-guardia*, ribadendo con parole diverse, alcuni dei concetti espressi dall'Ingegneros, e cioè, che gli anarchici sono dei fanatici sullo stampo degli incoscienti credenti religiosi, coi quali ogni discussione resta completamente inutile, e ripetendo la solita ruffona che lo sviluppo dell'anarchismo o del socialismo dipende dal grado di cultura di un popolo e che l'uno e l'altro si sviluppano in ragione inversa; cioè l'anarchismo nell'ignoranza e il socialismo viceversa, potendo — secondo l'alta sapienza dell'articolista socialista — servire il grado di sviluppo che presenta uno di questi due partiti, come di barometro indicante lo stato intellettuale di un popolo.

Oh quanti anarchici ci devono essere in... Besserabìa. Eppure, Parigi, che vien chiamata e meritatamente, «il cervello del mondo», il faro che irradia la luce benefica della civiltà e della libertà, è dove più intensamente si manifesta la vita anarchica; è Parigi che dà il maggior contingente di gregari, di pubblicazioni e di azione anarchica. Là c'è uno stuolo di artisti, di letterati, di scienziati, tutti votati all'anarchia; ma tutto ciò non pesa nel criterio microscopico del sapiente socialista.

O che, tutta codesta gente, e i Kropotkine, e i Reclus, e gli Etievant, e Mala-

testa, Riccardo Mella, Tarrida de Mar-mol, e Grave, ecc. ecc. son tutti dei ci-trulli di fronte alle cime socialiste di Buenos Aires?

Ma via, meno prosopopea e fateci il favore di dimostrare un poco più e di affermare un poco meno. Noi non ce la intendiamo a dottori come se l'intendono le aquile socialiste, ma abbiamo abbastanza buon senso per capire molte cose, e ci lasciano completamente indifferenti le maligne commiserazioni che certi dottori per ridere ostentano per noi poveri ignoranti, cui «la mancanza di cultura trasforma in passionali errori». Quanta bontà non abituale e certamente poco genuina!

Ma veniamo all'articolo goffamente intitolato: «I peggiori nemici» e fate in modo, o signor Pasqualetti di intenderci e di capire chi siamo.

Tra le divergenze che esistono fra noi socialisti-anarchici e voi socialisti-legalitari, la più accentuata è certamente quella riguardante la pretesa necessità della conquista dei pubblici poteri, e ha condotto in molte occasioni i socialisti a trattare gli anarchici peggio dei borghesi, e gli anarchici a rispondere, per conseguenza, analogamente.

È quella del voto una questione che si para d'avanti ad ogni passo nella nostra vita di propaganda, e in ogni occasione da parte dei legalitari si usò sempre la stessa acrimonia, malgrado Ingegneros pretenda da noi la calma necessaria per una discussione serena mentre non insorge quando siamo da anonimi scrittori socialisti battezzati di sbirri e altri ci chiamano i *peggiori nemici del popolo*.

Noi ci sfioreremo, ciò nonostante, di essere calmi, e al signor Pasqualetti e ai suoi insulti risponderemo con argomentazioni e prove di fatti avvenuti convalidanti la bontà del nostro metodo di propaganda.

Se gli anarchici rifiutano di delegare ad altri o di accettare essi stessi delle funzioni legislative e predicano l'astensione dalle lotte elettorali, è perché non ammettono in nessuno il diritto di imporre leggi, riconoscendo che il buon andamento della società dipende dal consenso libero di tutti gli interessati.

Il metodo delle elezioni è, secondo noi, non solo incapace di emancipare gli sfruttati, ma è anche, e questo è il più importante, uno strumento di dominio e di inganno per i lavoratori.

Voi, o signor Pasqualetti, nell'apprezzare i frutti dei vostri metodi di lotta cadete in un errore che è la causa di persistenti illusioni. Asserite che «se in questo paese si esercitassero i diritti politici nella forma che si praticano in Europa, la esperienza ci insegnerebbe che la lotta politica è una delle armi migliori per combattere la borghesia».

In tutto ciò, la sapiente signoria vostra sta perfettamente in errore; perché è precisamente dai paesi d'Europa che abbiamo l'esperienza dell'infinità della lotta elettorale e della conseguente conquista dei poteri pubblici da parte dei pretesi rappresentanti del popolo, e non abbiamo bisogno di *sostituirlo* molto per dimostrarlo.

E' quasi da un secolo che si esercita il diritto elettorale e per quella via il popolo non ha mai guadagnato una battaglia, non ha mai conquistato un diritto.

E se qualche volta abbiamo notato la corruzione di questi paesi in materia elettorale, lo abbiamo fatto incidentalmente per dimostrare una piaga di più al popolo turlupinato, non perché ci interessasse il retto funzionamento di quell'organo amministrativo e che per ciò fosse l'oggetto della nostra critica.

In Europa, ove il meccanismo elettorale funziona relativamente, (tutto è relativo in questo mondo) più *legalmente*, è là, che i nostri compagni spiegano più attività per distogliere dal popolo l'illusione dell'*elettorismo*, predicando non l'astensione delle braccia incrociate, ma la astensione attiva, cosciente di coloro che sanno cosa vogliono e come lo potranno avere, di coloro che non vogliono parte-



capire e contribuire ad accreditare un'istituzione che l'esperienza ed il raziocinio hanno dimostrato illusoria.

Se poi l'illustre o g'illustri contraddittori vogliono maggiormente illustrarsi in fatto di lotta politica (verbo socialista) e i bei risultati che essa dà, si prendano il disturbo di consultare i *lirismi* di un articolo inserito nel passato numero di questo giornale ed intitolato «I socialisti alla greppia», in esso avrai per soddisfare a profusione il più pedante e cocciuto elezionista. Altro che lirismo, sono fatti e ben specificati.

E se in Europa qualche rara volta i corpi eletti qualche cosa di buono concedono, scambiando l'effetto per la causa, voi gridate i benefici della lotta politica, senza pensare che essi sono invece l'effetto della pressione popolare, alla quale i governanti, onde calmare il popolo, addegnano la sua energia ed impedire che esiga di più, concede qualche piccolo miglioramento.

In Francia, dove fanno parte del governo due socialisti, è stata proposta, o non è molto l'abrogazione delle leggi scellerate ed abbiamo veduto che i socialisti di quel Parlamento, dietro esortazione dei due ministri socialisti, votarono contro la proposta abrogazione per «non creare imbarazzi al ministero», sicuri che quelle leggi non saranno applicate contro di loro.

Come si potrebbero chiamare, o signor Pasqualetti, questi vostri amici? Oh! la logica socialista!

Non sarebbe invece più proficua la lotta diretta, cioè senza mandare al potere delegati, dai quali si aspettano delle riforme?

Anche ammesso (e gli anarchici hanno le mille volte dimostrato che ciò è falso) che il governo possa fare del bene al popolo e che rappresenti la sua vera volontà, per effettuare una riforma qualsiasi necessita che detta volontà sia tanto forte per abbattere tutti gli ostacoli; e allora non è necessario che vi siano dei deputati perché la facciano trionfare. Perché non imporre direttamente la volontà di ciò che si ha la forza di fare e che si vuole fare?

In quanto alla storiella del gatto e dei topi e delle figure retoriche del deputato Morgari, saranno fanfalucche molto buone per intrattenere tutti gli babbuini e dei semplicioni la cui attitudine essenziale sia quella di intuire e di votare, a noi ci fanno sorridere, e se non avete altri mocoli vi preveniamo che siamo sempre come prima.

Oh, leggeteci un po' signori Pasqualetti, che non vi colga più la bile *patroniana*, e allora sono convinto che dalla vostra penna non usciranno più gli insulti che oggi lanciate contro di noi senza sapere nemmeno chi siamo e cosa vogliamo.

GIOVANNI CIMINAGHI.

## LA DONNA

È alla donna cui oggi mi rivolgo, alla donna lavoratrice ed incosciente, che fin'ora è cresciuta nella schiavitù e nel pregiudizio, perché è di essa principalmente che la nostra causa ha bisogno.

Se la donna è veramente inferiore all'uomo per intelligenza, non è una ragione perché essa debba mantenersi estranea alla lotta sociale, che si è intrapresa. Anzi non deve assolutamente spaventarsi, se alle sue domande, se al desiderio di imparare ci si risponderà sprezzantemente che di queste cose essa non deve incaricarsene, che pensi a fare la calza.

È questa pur troppo la risposta che le donne più volenterose si sentono ripetere, cominciando dal marito a finire all'amica.

Ma ciò nonostante essa deve volere istruirsi, qualunque ostacolo ci si opponga, forte nel suo diritto del quale fin'ora venne usurpata, e nei momenti in cui essa si sentirà debole dovrà rammentarsi che essa non deve cedere perché le si impedisce di compiere un dovere che per la donna è santo, quello di educare i suoi figli. Si è mai resa conto della mancanza che commette affidandoli a mani mercenarie? Non parlo già di quell'istruzione elementare, che noi dobbiamo cedere forzatamente ai maestri, ma dell'educazione del cuore, nella quale nessun maestro

può competere colla madre cosciente, niuno più di essa saprà inculcare nel loro cuore quei sentimenti buoni e generosi che li condurranno al benessere comune.

E di fronte a questo dovere come si condurrà la donna che fino allora non si sarà occupata d'altro che della questione economica della famiglia? Non cercherà di sganciare il velo dei pregiudizi non cercherà di sollevarsi dal fango dove l'ignoranza e la miseria l'hanno collocata? Esisterà ancora a domandarsi la ragione di tante ingiustizie, che giornalmente si commettono sotto i suoi occhi? Proseguirà ad essere vile rendendosi schiava di una falsa morale, che non ha altro scopo se non di mascherare la menzogna borghese?

E volendolo, potrà mantenersi calma, pensando che dopo essersi sottoposta fin dai suoi primi anni ai lavori più servili, vi sono giorni in cui non ha abbastanza pane per sfamare i suoi figli? Non un grido di protesta le sfugge dal labbro per contendere al governo i figli che le costano immensi sacrifici? Permetterà ancora che gli sieno strappati dalle braccia per cambiarli in macchine viventi, in carne per cannoni?

Se la donna volesse dedicarsi un poco, e riflettere alle angherie di cui il popolo è giornalmente vittima, non v'è dubbio che sentirebbe nascere in sé il desiderio della lotta. La sua indifferenza come la sua ostilità cadrebbe davanti agli argomenti convincenti della ragione. Lungi dall'abborre gli anarchici tenderebbe loro la mano domandando di partecipare con tutte le sue forze a questa lotta impegnata per il benessere di tutti.

E coprendo col suo disprezzo le opinioni dei vigilacci comincianti coll'educare i suoi figli che sono l'arma più pesante che si possa offrire per combattere ed atterrare la società attuale.

OLGA.

## Ai compagni

Da un po' di tempo si vedeva nelle nostre riunioni un tipo abbastanza equivoco e che dal suo fare impacciato e per la vita che conduceva dava molto a sospettare di lui.

Alcuni compagni si proposero di avere informazioni e si venne a sapere che egli non era che un agente addetto alla polizia segreta. Il suo nome risponde a quello di PASQUALE GUERRERO ed ha il numero di matricola 245; norta capelli neri tinti, colorito rosso, faccia e mento lungo, naso aquilino; è nativo di Mugnano del Cardinale, provincia di Avellino (Italia).

In guardia, compagni!

## L'IMBECILLITA' DELLE LEGGI

Il buon senso pubblico è divenuto ottuso a forza di udire denunce sopra le parze e i fracas del governo.

Il procedimento parlamentare ci offre i due estremi: ostruzione e censura, disordine assoluto e formalismo invazionale.

Colla medesima prontezza che un progetto di legge si approva senza discussione, così, dopo avere assorbito per lungo tempo tutta la attività del parlamento, si arriva alla conclusione di che, c'è tutto da fare nuovamente. Con emendamenti e riemendamenti si ha la pretesa di provvedere a tutti i casi possibili: però la legge, tutta intera aggiunta alla immensa massa caotica della legislazione precedente, non fa altro che aumentare ancora più la confusione generale. Le proteste sopra questo fatto restano senza ascoltato. Nel 1867, una commissione composta dei principali legislatori e uomini di Stato, affermava l'urgenza di codificare la legislazione. La questione ha chiamato nuovamente l'attenzione di tempo in tempo, ma niente si è fatto...

Qual magiore mostruosità di quella che gli uomini che si occupano della legge non sappiamo quale sia la portata di una nuova legge, fin tanto che i giudici si siano pronunciati sopra un certo numero di casi, mentre per parte sua i giudici gridano contro la moltitudine di leggi, che sono chiamati ad interpretare.

Un giudice, parlando di una clausola di legge, disse che credeva che né il redattore di essa e né il parlamento che la votò, l'avessero compresa. Un'altro, dichiarò che era impossibile poter trovare parole più a proposito per intricare la mente umana.

Come conseguenza naturale di questa specie di legislazione, vediamo tutti i giorni appellazioni ed appellazioni, sentenze derogate e poi nuovamente derogate, i litiganti poveri obbligati a sottomettersi ai ricchi, che possono rovinarlo portandolo da un tribunale all'altro.

La incredibile sproporzione delle sentenze è pure uno scandalo quotidiano. Qui un legnaiuolo affamato è mandato in prigione per aver mangiato dieci centesimi di fava, come si è visto a Javersham, un ricco colpevole di percosse con ferite, mandato libero con una multa irrisoria.

Ancora più vergognoso è il trattamento di quelli che stanno in prigione preventiva o di coloro che sono stati ingiustamente condannati.

Gli uni aspettano lunghi mesi il giudizio che li deve assolvere; gli altri hanno di che lottare contro ostacoli quasi insuperabili, e sono felici se possono ottenere per mezzo di una «grazia» la libertà, senza che nessuno li indennizzi per le terribili pene ingiustamente sofferte.

(Justice)

HERBERT SPENCER.

## SOLIDARIETA' ANARCHICA

Ai compagni, agli amici, agli uomini di cuore.

Ci giunge la straziante notizia che un caro ed ottimo compagno nostro (1), da qualche mese carcerato sotto l'accusa di tentato omicidio, è stato testé condannato a undici anni di lavori forzati.

Ecco minutamente i fatti:

Questo compagno lavorava in qualità d'impiegato presso una importante impresa, alla cui testa aveva uno di quei soliti aguzzini di sentimenti barbari e di maniere draconiane.

Un giorno, verso la fine di Agosto del passato anno, l'aguzzino prendeva pretesto d'un falso reclamo e licenziò il compagno nostro. Questi ne domandò, con diritto, spiegazioni, volendo indubbiamente mettere le cose in chiaro; ma il capo dell'impresa, abituato alla peggiora delle maggiori parti dell'impiegati, rispondeva a' le giuste proteste dell'operaio, con insolenze basse e vigliacche e acciaccate dall'ira e dall'orgoglio di aguzzino, estrasse brutalmente di tasca la rivoltella, che avrebbe senza dubbio scaricata sul nostro compagno, se questi non avesse con la rapidità d'un lampo, mosso dal diritto di legittima difesa, messo mano all'arma che portava e sparò un colpo che andò a vuoto.

La polizia accorse, il compagno venne arrestato; il provocatore s'affrettò a deporre un cumulo di falsità, istigò vari suoi dipendenti a testimoniare contrariamente alla verità dei fatti e finalmente i giudici, sempre disposti a condannare gli oppressi, pronunciarono l'INIQUA SENTENZA.

Noi che conosciamo le doti del valoroso compagno nostro, noi che potremmo apprezzare la sua indefessa fede per i comuni ideali — che egli propaga con tutto l'ardore della sua giovane esistenza — non possiamo restare indifferenti alla iniqua condanna che la magistratura di questo paese gli ha ingiustamente inflitta. È dovere di ogni buon compagno di contribuire nelle sue forze perché il povero condannato non abbia a soffrire tanta ingiustizia.

Ora ci si offre l'occasione che l'amico, fra breve, passerà giudizio in Corte d'Appello, e se i mezzi finanziari ce lo permetteranno, noi potremo, con l'aiuto del valente avvocato che ne ha assunto la difesa, portare colà un po' di luce e far rilevare con fatti e prove le false testimonianze, le infami deposizioni, la iniqua sentenza.

Aspettiamo, adunque, dai compagni tutti il loro obolo, nella speranza che anche questa volta la solidarietà anarchica non vorrà disdirsi.

Salute e anarchia.

Fortunato Serantoni, G. Valpreda, Ciminaghi Giovanni, Telesio Davide, M. B. Orsini, Pietro Bettoli.

Telesio Davide 5,00 - Masa Alfredo 5,00 - Corte Virgilio 2,00 - B. Orsini 4,00 - Mafucci 2,00 - Tullio Serra 2,00 - Matturi Emilio 2,00 - Uno 0,50 - Smpre 0,50 - Viva il compagno 0,50 - Giustizia, venduta 0,50 - Giovanni Ciminaghi 2,00 - F. Serantoni 2,00 - Juan Martí 2,00 - Bologna 1,00 - Caballito 0,50 - B. Eugenio 2,00 - B. Saffi 0,65 - Bianchi 1,00 - Uno 1,00 - Due 0,50 - Lombardi 5,00 - Annunziata 1,00 - Cesare Renaud 1,00 - José Ferro 0,50 - Magrassi 1,00 - M. Constela 5,00. Totale 52,15.

Sapendo che sono capaci i giudici per opporsi alla solidarietà anarchica, crediamo utile di omettere il nome del compagno, nonché la città in cui è stato condannato. — Questo però fino a processo terminato, dopo del quale daremo dettagli e ampliamo la narrazione di questo delitto giudiziario.

— Si pregano i giornali amici di riprodurre il suddetto appello iniziando sottoscrizioni.

— Le offerte si ricevono nella Libreria Sociologica, calle Corrientes 2041.

Cogli ultimi giornali giunti dall'Italia, i quali ci portano la testimonianza grafica dell'intenso movimento ascensionale dell'ideale nostro — ci giunge una grata notizia, una notizia che ha alleviato di non poco il fardello delle apprensioni nostre per compagni carissimi che sappiamo alla mercé dei furori reazionari degli inquisitori che spadroneggiano sull'Italia.

Riproduciamo la notizia, associando il nostro giubilo a quello di tutti i compagni augurandoci poterne registrare di notizie simili, una tutti i giorni.

Così scrive L'AVVENIRE SOCIALE:

### Luigi Galleani libero

«Parecchi mesi orsono, quasi un anno, Enrico Malatesta, ora il carissimo compagno Luigi Galleani!

Anche lui, lasciando con un palmo di naso i torturatori delle carceri italiane, s'è ripresa da sé quella libertà che il governo ladro gli aveva tolta.

Egli è fuggito pochi giorni addietro dallo scoglio di Pantelleria, s'è sottratto al domicilio coatto ove era costretto da quasi quattro anni, e dove doveva scontare ancora 25 mesi della stessa pena.

Noi ci felicitiamo col compagno Galleani per il tiro riuscito a giocare ai moderni Borboni, e gli auguriamo, come l'auguriamo a tutti gli altri, che la volontà del popolo valga a farlo ritornare a combattere in Italia le sane battaglie per la libertà, che egli sa così bene, come anche strappi definitivamente tutti gli altri che nelle isole sono rimasti ad una tortura che dovrebbe affiggere ben altri malfattori.

Intanto vorremmo vedere, per curiosità, la faccia del direttore di Pantelleria per il tiro birbone giocatogli.

△

Fratanto, sembra pure che la pressione popolare da quanto tempo fatta sul governo, mercé la instancabile propaganda dei nostri compagni liberi, contro l'infame istituzione del domicilio coatto, onta e vergogna di un popolo che si pretende civile, sembra stia facendo i benefici effetti che noi ci eravamo ripromessi.

Sono stati posti in libertà — dal 14 al 24 Marzo — i seguenti compagni, coatti politici:

Pantelleria — Pezzotti e Baiocchi.  
Favignana — Bartoli, Fava e Spadoni.  
Lipari — Lambertini Ugo, Avanzini e Raddi.

Ponza — Cianchi, Petri, Poggiolo, Masi, Andreani e Petronini.

L'Ingegnere Ettore Croce al quale era stata offerta la libertà condizionale, l'ha sdegnosamente rifiutata, spetrandogli la libertà completa. Il nostro plauso al fiero socialista.

Se il popolo persista — e lo speriamo, data la fenomenale attività dei nostri compagni — nelle sue proteste nei suoi reclami, contro la manomissione della libertà e della giustizia in danno di uomini onesti e buoni, se il popolo persista, il governo dovrà pure restituire la libertà anche agli altri non meno meritevoli e che tuttora trovansi fra gli artigli della poliziotteria italiana a languire sugli scogli inospitali.

## Movimento Sociale

### ITALIA

Il risveglio delle masse e specialmente fra i nostri compagni tende sempre più a manifestarsi in tutti i paesi d'Italia. Essi promuovono riunioni, agitazioni di protesta, e pubblicazioni di giornali, opuscoli e numeri unici.

— A Milano per scuotere dal torpore in cui erano caduti dopo la reazione del '93 un gruppo di compagni attivi, sta preparando la pubblicazione per un numero unico, facendolo seguire da una serie di pubblicazioni di propaganda anarchica.

### FRANCIA

CARMOUX — E' completamente terminato lo sciopero dei minatori che da vario tempo durava in questo distretto.

Il cinismo osservato dai capitalisti padroni delle miniere è stato veramente ributtante e ci volle tutta la forza di volontà degli scioperanti per conseguire il miglioramento che domandavano.

Da circa un mese le miniere erano com-



pletamente assediati di soldati ivi mandati per difendere le ragioni, dei padroni e per conseguenza cercavano tutti i pretesti per venire a colluttazioni cogli scioperanti.

Il giorno 10 del corrente mese vi fu ancora una vera scaramuccia fra la forza e gli scioperanti, perché questi tentavano di impedire ad alcuni incoscienti di riprendere il lavoro: ne vennero arrestati 12. Il giorno dopo i padroni, dietro una resistenza tanto accanita, si videro obbligati a scendere a condizioni e soddisfare i reclami degli operai.

**PARIGI**—Una solenne dimostrazione di... ripugnanza venne fatto dal popolo di Parigi alla chiesa di Allevilliers.

Penetrato nella chiesa, e dopo aver fatto una catasta di tutti gli dei e semidei di ambo i sessi, gli applicarono il fuoco purificatore. Quando giunsero i pompieri, il negozio era ridotto in un immenso braciere.

Si vede che, dopo, occupato in altre faccende non aveva potuto accorrere in tempo per la estinzione.

## INGHILTERRA

I comunisti inglesi non si contentano solamente di propagare le loro dottrine, ma trattano di metterle in pratica.

Varie colonie comuniste funzionano digià nell'Inghilterra, ed alcune con abbastanza buoni risultati. Ultimamente ne venne fondata un'altra nel distretto occidentale di Cotswolds. Gli iniziatori, allo scopo di mettere in pratica le teorie, hanno comprato trentadue ettari di terreno, sufficienti per la necessità del gruppo. Due membri della comunità somministrarono il denaro necessario per la compra, ma siccome il principio dell'associazione è di abolire la proprietà, fra gli associati, i titoli di proprietà furono bruciati.

La comunità conta di una trentina di persone di ambo i sessi, fra le quali due coloni portano titoli universitari, il resto hanno pure in maggior parte ricevuto una solida istruzione.

Istituzioni più interessanti della precedente sono quelle fondate dagli anarchici Tolstoiani in numero di tre, l'ultima delle quali venne inaugurata recentemente in Gloucester, sotto gli auspici del conte Tchirko, antico collaboratore di Tolstoj. La segretaria di questa comunità è Mma. Elisa Pichard.

Mma. Pichard afferma che l'esperienza ha avuto un esito perfetto, ed ha la ferma speranza di veder fondarsi in poco tempo altre colonie analoghe di differenti categorie, industriali le une, agricole le altre, potendo bastare ristabilendo un cambio mutuo, senza la necessità di entrar in relazione con società di produzione basata sopra il sistema attuale.

## SPAGNA

**PALAMOS** — Davanti all'attitudine dei padroni delle fabbriche dei turaccioli che licenziarono 12 operai per avere commesso il delitto di essere associati, e la pretesa di voler sciogliere la federazione fra operai di questo ramo chiudendo le fabbriche, e cercando in questo modo di costringerli colla fame.

Gli operai si dichiararono in sciopero in segno di protesta. Cominciarono a tagliare il telegrafo che comunica con Gerona e La Bisbal e prendendo a sassate le fabbriche dei «borghesi» più intolleranti e sfruttatori. Ridotta la città senza comunicazioni, gli operai convocarono i borghesi per le ore 9 di sera davanti al giudice conciliatore.

All'ora citata non mancò un padrone. Gli operai riuniti sulla piazza armati ognuno con l'arma di cui poteva disporre: vi era di tutto.

Vedendo gli operai che il giudice passavano il tempo a discutere, senza trovare una formula che regolasse il conflitto, una commissione di lavoratori si presentò e disse loro: Basta di discussione; la soluzione l'abbiamo trovata noi, o firmate queste condizioni o le vostre fabbriche si convertiranno in cenere. Tenendo le fabbriche chiuse, noi moriremo di fame, così val meglio che moriate voi tutti e le vostre ricchezze.

Di fronte a ragioni contundenti e circondati dal popolo armato, senza forza, perché quella che vi era, si era rinchiusa prudentemente nel quartiere, i padroni firmarono le basi seguenti:

1. Aprire le fabbriche il giorno dopo;
2. Impiegare tutti gli scioperanti nel rispettivo lavoro;
3. Impiegare i 12 che motivarono il conflitto.

4. Licenziare le spie degli stabilimenti. Al giorno dopo quando i padroni seppero che era arrivata forza di San Felin, qualcuno cercò di ritirare la firma che avevano messo al piede delle basi presentate dagli operai, ma la stesse ragioni valsero a convincerli che non era conveniente.

## STATI UNITI

**CHRON** — Uno sciopero di radicali proposti è scoppiato fra gli operai impiegati negli acquedotti. Un gruppo di 750 operai italiani armati di fucili ed altre armi, minacciano di far saltare in aria i serbatoi che forniscono l'acqua a Nuova York se non sarà dato immediatamente corso ai loro reclami.

Il governo ha inviato una forza di 1.000 uomini sul posto ed altre truppe a cavallo sono in marcia su quella direzione.

Frattanto, gli operai colle solide argomentazioni di cui sono in possesso, speriamo sapranno far valere le loro ragioni.

La LIBERA PAROLA, è questo il titolo di un nuovo giornale anarchico che uscirà il prossimo primo Maggio a Rosario di S.F.E. Redazione e Amministrazione: Romolo Ovidi Calle Libertad n. 1169. Auguriamo al nuovo compilatore prospera e lunga vita.

## CRONACA OPERAIA

Daremo in questa rubrica notizia della costituzione e riunione di Società che i compagni ci vorranno indicare onde rendere più interessanti i nostri giornali ed invogliare i lavoratori a leggerli contribuendo così alla diffusione della propaganda libertaria.

Ha avuto luogo domenica scorsa la preannunziata inaugurazione del nuovo Centro Libertario, calle Cuyo 1555-57, con diverse conferenze tenute nel pomeriggio e alla sera.

Il pubblico concorse in gran numero ed applaudì calorosamente gli oratori compagni Telarico, Basterra, Solito e Guaglianone.

Il locale è abbastanza spazioso e sarà di efficace aiuto—mercé le conferenze e le riunioni che vi si terranno — alla nostra propaganda.

Domani, domenica 22 corr. alle ore 8 di sera avrà luogo una riunione nella quale alcuni compagni parleranno sopra diversi temi.

Ai compagni il sostenerlo.

La costituzione della Società delle Arti Grafiche e affini è ormai un fatto compiuto. Malgrado che alla prima riunione siano accorsi non troppo numerosi gli appartenenti a questi rami d'industria, stante l'attività che addimostra la Commissione eletta in quella assemblea — e della quale fanno pure parte due nostri compagni — tutto dà a sperare che le file di questa nascente organizzazione si aumenteranno ben presto di nuovi iscritti.

Noi non abbiamo bisogno di incoraggiare i nostri amici a far parte di detta associazione, poiché, da quanto sappiamo l'idea ha incontrato in essi la più grande simpatia e siamo certi che alla prossima riunione (che avrà luogo il giorno 29 del corr.) non vorranno mancare.

Il movimento corporativo è di grande aiuto ed un campo aperto alla propaganda anarchica poiché è una palestra atta a sviluppare le coscienze libere e ribelli ad ogni giogo.

Al lavoro, compagni.

Si è pure costituita, dopo una numerosa assemblea tenuta giorni sono nel locale della Società Panattieri, la Società dei Cappellai, la quale si ripromette di combattere con la resistenza, le angosce che si commettono sistematicamente contro di loro nei vari stabilimenti del ramo e di migliorare e sostenere la tariffa conquistata dallo sciopero testé chiuso.

La Società Cosmopolita degli Operai Muratori invita tutte le associazioni operaie e i lavoratori tutti alla commemorazione del 7° anniversario della fondazione di detta società, che avrà luogo nel salone della Società «Italia» Corrientes 2314 alle ore 2 del pomeriggio.

Si avvertono i soci della Società Operai Panattieri che domani, domenica 22 corr. alle ore 9 ant. avrà luogo una riunione per discutere un importante ordine del giorno.

I compagni del Gruppo di propaganda libertaria dei Corrales avvisano che tutto quanto si riferisce ad essi, si deve mandare all'indirizzo: Calle Rioja 1725.

In ricorrenza del 1° Maggio la nostra consorella *La Protesta Humana* si pubblicherà illustrata e portante articoli ricordanti lo scopo della festa dei lavoratori di tutto il mondo.

## Per il nuovo Centro Libertario

—0—

Lista n. 292 collettore Trunzo. — M. Trunzo 0,50 - A. Reda 0,50 - E. Paseuzzi 0,40 - G. Zuberbo 0,20 - P. Bovino 0,10 - P. Ruffo 0,10 - V. Zaccone 0,20 Totale 2,00.

Raccolto da Scopetani. — Scarenzio José 1,00 - Ponzi 1,00 Totale 2,00.

Dalla sottoscrizione fatta nella riunione dei panattieri che importava ps. 13,00 tolto varie spese fatte ultimamente nella ex casa del Popolo restano ps. 3,80 che il compagno E. Mattei ci rimette a beneficio del nuovo Centro. Totale ps. 3,80.

Raccolto da C. Valpreda. — Juan Nicora 0,50 - Lorenzo Nicora 0,20 - Avanzo 0,50 - Lorenzetti Natale 2,00 Totale 3,20.

Da Serrantoni-Ruscada 0,50.

Lista n. 55 collettore Merlini ps. 1,00

Lista 106 collettore Hucha 0,50.

El Tonante Petróleo 0,40 - Mario 1,00. Totale ps. 1,40.

Dalla Libreria Sociologica. — G. Ansuini 0,30

- Doffara Giuseppe 0,50 - Luis Saporito per

descuento venta de varios ejemplares del folleto *El Amor Libre* 1,00. Totale 1,80.

Riporto dell'Avvenire \$ 194,00  
Importo delle presenti » 16,20

Totale \$ 210,20

## ENTRATA

Prodotto delle liste . . . . . \$ 210,20

Avanzo della Gita campestre . . . » 23,74

Prodotto della vendita di utensili

della ex-Casa del Popolo . . » 77,65

Raccolto nel nuovo locale il giorno

dell'inaugurazione . . . . . » 31,43

Totale \$ 343,01

## USCITA (per preparazione)

Affitto per il deposito dei mobili

e utensili della ex-Casa del

Popolo \$ 43,00

Per stampa di liste, spese postali

e varie » 17,50

## (per installazione)

Affitto (due mesi anticipati) » 240,00

Trasporto di mobili » 17,25

Legno per costruzione della galleria » 17,00

Utensili per l'installazione della luce

elettrica » 17,45

Tappezzeria, colore e muratore » 14,68

Stampa di circolari (inaugurazione) » 4,00

Mano d'opera falegname (costruzione

galleria) » 35,45

Spese varie » 18,95

Totale \$ 425,78

## RIASSUNTO

Uscita \$ 425,78

Entrata » 343,01

Deficit \$ 82,77

Come vedono i compagni il deficit non è esu-

berante e con un po' di buona volontà verrà presto coperto.

Frattanto nella riunione tenuta martedì u. s. si decise di sostenere il locale con offerte volontarie. Che tutti i coscienti, a cui stia a cuore la vita del nuovo Centro Libertario lo ricordino: VOLONTÀ È VOLERE, VOLERE È POTERE.

La commissione amministrativa nominata dai compagni s'incarica di ricevere—tutte le sere dalle 8 alle 10—le offerte che poveranno; rilasciando un biglietto di riconoscimento. È necessario che tutti indistintamente collaborino per l'esistenza di questo Centro, dove potranno riunirsi e conferenziare, e si tassino spontaneamente una quota mensile, per assicurarli vita duratura.

Qualunque preghiera è superflua. All'opera dunque!

## SOTTOSCRIZIONE

a favore dell'AVVENIRE

—

Dalla Libreria Sociologica — Antonio Crosio

1,00 - Una donna anarchica 0,05 - Arcuri 0,25

- Salitto 0,20 - Pasquale Guerrero (un povero cre-

tinico incaricato di fare la spia in mezzo gli anarchici 0,15 - Saporito 0,50 - Pasquale 0,20 - Luis

Frosio 0,25 - Un zapatero 0,15 - Emilio 0,15 -

Fidelero 0,25 - Avanzo bevuta nella grotta 0,25

- Turano 0,10 - Affamato 0,50 Dalla Panaderia

«Prevedora» 0,50 - G. Ansuini 0,30 - Uberto

Giuseppe 0,50 - Avanzo copas da Copello 0,07

- Un prete 1,00 - G. Molina 0,20 - Luigi Sapo-

rito per lo sconto vendita opuscolo «El Amor

Libre 0,40 - Uno 0,10 - José Boeris 0,20 - Jus-

tas 0,50 - Pagliarone 0,20 - Castagnino 0,25 -

A. Velez 0,10 - Roberto Volpini 0,20 - Pasquale

Caporaletti 0,20 - Santiago Caporaletti 0,30 -

Pasquale Grilli 0,20 - M. T. M. P. 0,25 - Gio-

vanni Ferrari 0,80 - Milanese in mare 0,30 - Uno

0,05 - Salvador de Luca 0,40 - Juan Caso 0,20

- Un albanil 0,20 - Un trabajador 0,10 - An-

tonio Molterio 1,00 - Un carpintero 0,05.

Da Tolosa — Lista pubblicata nella *Protesta*

*Humana* 1,00.

Da Rosario — A mezzo del *Rebelle* 4,20 - Un

saluto al compagno Pietro Moario 0,15.

Dall'Ensenada — Lista pubblicata nel *Rebelle*

ps. 2,63.

Da General Paz (Córdoba) — A mezzo del *Re-*

*Rebelle* 2,00.

Da Mendoza — Luis Resina 0,50 - Pedro Ca-

sullo 0,50 - Vicente Basta 0,25. Totale 1,25.

Da La Plata — Gasista Paolo 0,20 - Marmole-

ro Gordo 1,30. Totale 1,50.

Dall'Ensenada — Milano 0,50 - Per la Ca-

naglia 0,20 - José Cosmelli 1,00 - Per la Cana-

glia 0,30 - Baschi 0,20 - Marmolero 0,20 - An-

tonio zapatero 0,50 - Per la Canaglia 0,10 - Po-

lisseni Federico 0,10 - Marcos Malandri 1,00 -

Avanti 0,30. Totale 4,40. Metà per l'AVVENIRE

e metà per la Canaglia.

Dal Mar del Plata — Luis 0,20 - Negro Pes-

cador 0,60 - Tanti prilli 0,20 - Un ipocrita 0,50

- Antonio Camilli 0,20 - Pedro Notari 0,30 -

Vicente Russo 0,20 - Giovanni Comolli 0,20 -

Angelo Richebourg 0,20 - Nagot del tuo 0,10 -

Ernesto Krogi 0,20 - Giovanni Belli 0,35 - Giu-

seppe Rossi 0,10 - Benvenuto Maro 1,00 - Ale-

sandro Vas 0,50 - Sobrante de copa 0,05 -

Giovanni Molliari 0,30 - Sala Lodovico 0,10 -

Luis Hilaris 0,50 - Manuel Rodriguez 0,50 - Si-

mona 0,30 - Sissini Amadeo 0,20. Totale 6,80.

Meno 0,40 per spese di posta 6,40.

Da Lujan — Centro Studi Sociali. — Draghi

Angelo 0,10 - Bocchio Vittorio 0,10 - Milanese

Domingo 0,10 - Francesco Magro 0,20 - Marusto

Zacarias 0,20 - Nicola Tarsitano 0,10 - Un se-

diero 0,10 - Domingo Bosco 0,50 - Vicente Radio

0,40 - Pedro Salinas 0,15 - Alfonso Emanuel 0,10

- Un chacarero 0,05 - Un amante della libertà

0,20 - Bernardo Zallo 0,10 - Juan David R.

0,10 - Cipriani Carlo 0,10 - Juan Mignotto 0,10

- R. P. 0,20 - Paolo Giavino 0,10 - Paulito

Giavino 0,05 - Juan Cameroni 0,10 - J. C. 6,75.

Adelina Giavino 0,10. Totale 10,00.

Da Barre, Vt. (Stati Uniti) — Gruppo Studi

Sociali 5 dollari equivalenti a pesos 10,70 moneta

argentina.

Da Rosario de Tala — 0,50

Da Azcuena — Michele Giovastino 3,00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 57,80.

Morello 0,25 - Avanzo 0,15 - Aquiles 0,50 -

Palloux ha vinto 0,20 - Corti 0,10 - Borani 1,00.

Vendita giornali 3,19.

Raccolto da Gath y Chaves. — F. Imundo 0,50 -

Domingo Ivaldi 0,50 - Jorge Laborde 0,30 - Luis

Borelli 0,20 - José Falconi 0,20 - Gaetano Zappa

0,10 - José Granato 0,50 - Niente Martino 0,20.

Totale ps. 2,50.

Tigre sin dinero 0,10 - Vala ujo 0,10 - Compagno

Tigre 0,10 - Deagostini 0,10 - Fig. poi 0,10.

Entrata: Importo delle sudesposte liste ps. 65,29

Uscita: Per spese postali ps. 13—

Per stampa di 3000 copie del N. 94 » 55,00

Deficit del N. 93 » 45,53

Totale ps. 113,53

Riepilogo - Uscita ps. 113,53

Entrata » 65,29

Deficit ps. 48,22

## PRO-MARI

Somma pubblicata nel n. 93 dell'Avvenire ps.

77,95.—Lazzaroni Paolo 0,50 - Fumaroni 1,00 -

E. Medina 0,50 - S. S. 1,00. Totale a tutt'oggi

ps. 80,95.

La Libreria sociologica ha pubblicato un nuovo opuscolo dal titolo «Amor libre» di Charles Albert. Prezzo 15 cent.

La Libreria sociologica ha pubblicato un nuovo opuscolo dal titolo «Amor libre» di Charles Albert. Prezzo 15 cent.

## PICCOLA POSTA

—0—

Rosario (Sta Fe). — Nicola Ghio. La musica

che domandi non l'abbiano, né sappiamo che vi

siano case di musica che l'abbiano. Se ci sarà

possibile trovarla la manderemo.

Paterson. — «Questione Sociale». Dal n. 18 in

poi ne noi né la Libreria Sociologica non rice-

viamo più il giornale. Non lo spedite? o andrà

perduto? Sapete dire qualche cosa.

Milano. — Compagni: Ciminagli saluta e racco-

manda di spedire numeri unici; indirizzo: presso

l'Avvenire. Segue lettera.

L'AVVENIRE trovasi in vendita:

Libreria Ameghino (di fronte al teatro

Doria);

Libreria Sociologica, Corrientes 2041;

Chiosco di Piazza Lorea;

» » » Constitución;

» » » Independencia;

» » » di Santa Fé e Aren